

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE

La seduta comincia alle 15,05.

ROSANNA MORONI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 5 luglio 1999.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Ascierro, Bindi, Bressa, Brunetti, Calzolaio, Teresio Delfino, Diliberto, Dini, D'Alema, D'Amico, Fabris, Fassino, Jervolino Russo, Galdelli, Giannattasio, Lento, Mangiacavallo, Molinari, Morgando, Mario Pepe, Ranieri, Rodeghiero, Romano Carratelli, Ruffino, Sinisi, Spini, Tassone e Turco sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventotto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Proposta di trasferimento in sede legislativa di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani l'assegnazione in sede legislativa del seguente disegno di legge del quale la V Commissione permanente (Bilancio), cui era stato assegnato in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legi-

slativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

S. 3385. — « Modifica della normativa per gli indennizzi a cittadini ed imprese italiane per beni perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero » (approvato dalla VI Commissione permanente del Senato) (5425).

Annunzio delle dimissioni di un sottosegretario di Stato.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, in data 9 luglio 1999, la seguente lettera:

« Onorevole Presidente,

ho l'onore di informarLa che il Presidente della Repubblica, con proprio decreto in data odierna, adottato su mia proposta e sentito il Consiglio dei ministri, ha accettato le dimissioni rassegnate dall'onorevole Laura Pennacchi, deputato al Parlamento, dalla carica di Sottosegretario di Stato presso il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.

firmato: Massimo D'Alema ».

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Discussione della mozione Vigni ed altri n. 1-00360, in materia di esposizione ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici (ore 15,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della mozione Vigni ed altri

n. 1-00360, in materia di esposizione ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici (*vedi l'allegato A – Mozione sezione 1*).

(Contingentamento tempi)

PRESIDENTE. Ricordo che, a seguito della riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo dell'8 luglio 1999, è stata predisposta la seguente organizzazione dei tempi per la discussione:

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 20 minuti;

tempi tecnici: 10 minuti;

interventi a titolo personale: 28 minuti (con il limite massimo di 6 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

I gruppi hanno a disposizione 2 ore per la discussione; ad essi si aggiungono 5 minuti per ciascun gruppo che abbia presentato una mozione e 10 minuti per ciascun gruppo per le dichiarazioni di voto, più un tempo aggiuntivo per il gruppo misto.

Il tempo complessivamente risultante è così ripartito:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 43 minuti;

forza Italia: 31 minuti;

alleanza nazionale: 28 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 25 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 25 minuti;

comunista: 21 minuti;

i democratici-l'Ulivo: 21 minuti.

Il gruppo misto ha a disposizione per la discussione 30 minuti, così ripartiti tra le componenti politiche costituite al suo interno:

rinnovamento italiano popolari d'Europa: 6 minuti; UDEUR: 5 minuti; verdi: 5 minuti; CCD: 4 minuti; rifondazione comunista: 4 minuti; socialisti democratici italiani: 2 minuti; federalisti liberaldemocratici repubblicani: 2 minuti; minoranze linguistiche: 2 minuti; patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 2 minuti.

(Discussione sulle linee generali)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali della mozione.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Vigni, il quale illustrerà anche la sua mozione n. 1-00360.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, illustrerò rapidamente la mozione al nostro esame, presentata da deputati di tutti i gruppi parlamentari. Il problema dell'inquinamento elettromagnetico è diventato ben presto tra i problemi ambientali uno di quelli che suscitano nell'opinione pubblica maggiori preoccupazioni. Prima ancora che dall'impatto ambientale e paesaggistico degli impianti fissi sia per il trasporto e la distribuzione dell'energia elettrica sia per le telecomunicazioni, le preoccupazioni nascono in particolare con riferimento ai rischi per la salute derivanti da esposizione a campi elettromagnetici. Come è noto, tali campi sono prodotti sia da impianti fissi, sia da apparecchi ed oggetti di uso domestico, individuale e lavorativo.

Come è noto, sui rischi per la salute derivanti dall'esposizione a campi elettromagnetici non vi sono nella comunità scientifica nazionale ed internazionale conoscenze scientifiche che possano essere considerate definitive ed esaustive. Voglio solo ricordare che negli ultimi venti anni si sono moltiplicati gli studi epidemiologici e le ricerche in ogni parte del mondo e

che, per quanto riguarda i rischi legati agli effetti acuti, cioè immediati, vi è poco da discutere perché si conoscono, ormai con sufficiente certezza, gli effetti sulla salute; esistono limiti di esposizione da tempo indicati anche a livello internazionale. Per quanto attiene, invece, agli effetti a lungo termine, si tratta di un capitolo più complicato e incerto; la questione è controversa perché gli studi epidemiologici non danno risultati univoci, ma una parte di essi evidenzia una possibile relazione tra esposizioni a lungo termine e l'insorgenza di determinate patologie, in particolare le leucemie infantili.

A questo proposito, desidero citare alcune righe tratte dal documento congiunto dell'Istituto superiore di sanità e dell'Istituto per la prevenzione e la sicurezza del lavoro del gennaio 1998. In questo documento si scrive che « gli studi epidemiologici suggeriscono un'associazione tra l'esposizione residenziale a campi magnetici a 50 hertz, generalmente valutata in modo indiretto, e la leucemia infantile ». Si aggiunge, peraltro, che « il nesso di causalità non è dimostrato sia a causa di limitazioni nel disegno degli studi e nel controllo di potenziali fattori di confondimento, sia a causa della mancanza di un chiaro meccanismo d'azione per l'eventuale cancerogenicità ».

Credo, quindi, sia un atteggiamento corretto, intellettualmente onesto, riconoscere che ci muoviamo in una situazione di incertezza. La domanda è cosa debba fare la politica, il legislatore, che ha la responsabilità di proteggere la salute della popolazione, in una situazione di incertezza scientifica che non permette di escludere rischi per le persone, anzi suggerisce la possibilità di rischi specifici. La risposta che il Parlamento, iniziando ormai da alcuni mesi l'iter per l'approvazione di una legge-quadro in materia di tutela della salute e dell'ambiente da inquinamento elettromagnetico, e il Governo, che su questo tema ha presentato un disegno di legge, hanno dato è che, nell'incertezza, è meglio adottare una politica di prevenzione, un atteggiamento di cautela per ridurre, quanto più possibile,

le esposizioni della popolazione e dei lavoratori all'inquinamento elettromagnetico e, quindi, prevenire possibili rischi derivanti da effetti a lungo termine; peraltro, è questa una strada suggerita dall'Istituto superiore di sanità già nel 1995.

Tale principio di cautela per prevenire effetti a lungo termine è stato già recepito nel nostro ordinamento con il decreto del ministro dell'ambiente n. 381 del 1998 che, peraltro, riguarda la tutela della salute solo per le radiofrequenze, in altre parole, solo per i campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici derivanti da impianti fissi per telefonia mobile e per telecomunicazioni; questo decreto è stato emanato in attuazione di una norma contenuta nella legge n. 249 del 1997, istitutiva dell'*authority* per le telecomunicazioni.

Proprio per la sua origine, il citato decreto presenta alcune inevitabili carenze; tuttavia, esso rappresenta un passo in avanti importante e positivo poiché, per la prima volta, è stato introdotto nella nostra normativa il principio cautelativo; l'obiettivo di qualità lì fissato, di 6 volt metro per abitazioni, scuole, ospedali ed edifici per permanenze superiori a quattro ore, insieme con i limiti di esposizione massima di 20 volt metro, rappresenta attualmente nel mondo il valore più cautelativo, anche se in altri paesi obiettivi altrettanto rigorosi vengono raggiunti attraverso norme di carattere urbanistico.

Sostanzialmente, possiamo quindi affermare che, per quanto riguarda la tutela da inquinamento elettromagnetico nel campo delle radiofrequenze, a tale esigenza si è già provveduto con il decreto n. 381 del 1998; non altrettanto si può dire, invece, per quanto concerne le basse e bassissime frequenze, in particolare quelle legate agli elettrodotti, alla rete di trasmissione, trasporto e distribuzione di energia elettrica. Ciò è un po' paradossale perché le evidenze epidemiologiche che citavo prima sono relative in particolare alle esposizioni a campi elettromagnetici a bassa frequenza.

Il Parlamento sta lavorando da tempo per approvare una legge-quadro sull'inquinamento elettromagnetico; la Commissione ambiente ha già approvato in sede referente un testo che nasce dal confronto tra le proposte di legge presentate da numerosi gruppi parlamentari e fa particolare riferimento al disegno di legge del Governo. Il testo, già approvato in sede referente, è ora all'esame della Commissione ambiente e lavori pubblici in sede redigente. A mio parere, si tratta di un buon testo, anche se è migliorabile. Esso ha quattro obiettivi particolarmente importanti: il primo è la tutela della salute della popolazione e dei lavoratori e introduce il principio di cautela per i possibili effetti a lungo termine; il secondo riguarda la tutela dell'ambiente e del paesaggio nei confronti di impianti, quali gli elettrodotti, che richiedono un corretto inserimento nel territorio; il terzo è quello di dare regole certe ai cittadini, alle aziende e alle amministrazioni locali; infine, vorrei ricordare che il testo della legge all'esame del Parlamento si sforza di raggiungere questi obiettivi di tutela non solo attraverso una logica di comando e controllo, attraverso i vincoli, ma anche puntando su accordi di programma, puntando in particolare su protocolli di intesa con le aziende, su una corretta informazione ai cittadini, sull'integrazione tra la pianificazione della rete elettrica e urbanistica e, non ultimo, sullo sviluppo delle tecnologie.

Ebbene, su un punto particolarmente importante del testo della legge-quadro, cioè quello relativo alla determinazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la tutela della salute della popolazione e dei lavoratori, dopo una discussione aperta che si è svolta nella Commissione ambiente si è deciso di non inserire direttamente nel testo della legge i limiti, i valori di attenzione e gli obiettivi di qualità, ritenendo opportuno demandare questo compito ad un decreto attuativo del Governo essenzialmente per tre ragioni: in primo luogo, per ragioni di coerenza con la legislazione ambientale

più recente; in secondo luogo, per la complessità tecnica della materia e, in terzo luogo, per la evoluzione delle conoscenze e degli studi su questa materia che potranno rendere necessari successivi aggiornamenti. Quando la Commissione ha compiuto questa scelta sono state espresse preoccupazioni circa possibili ritardi nell'attuazione della legge nella quale la determinazione dei limiti, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità è un cardine fondamentale. Per questa ragione nasce la mozione presentata in maniera unitaria da parlamentari di tutti i gruppi. Questa mozione chiede al Governo di avviare subito il lavoro necessario per fissare i limiti di esposizione, i valori di attenzione e gli obiettivi di qualità. A questo proposito ricordo, com'è precisato nella mozione, che, per limiti di esposizione debbono intendersi i valori che non devono essere superati in alcune condizioni di esposizione (con particolare riferimento agli effetti acuti); per valori di attenzione si devono intendere i valori che non devono essere superati nelle abitazioni, nelle scuole e nei luoghi comunque adibiti a permanenze prolungate come misura di cautela per la protezione da possibili effetti a lungo termine; per obiettivi di qualità devono intendersi i valori da conseguire attraverso l'uso delle migliori tecniche disponibili con particolare riferimento alla costruzione di nuovi impianti.

La mozione chiede al Governo di predisporre subito uno schema di decreto per la determinazione dei limiti e dei valori di cautela per la tutela da effetti a lungo termine per le basse frequenze, e di anticipare i tempi dell'approvazione della legge-quadro.

Questa è, in sostanza, la ragione essenziale della mozione. Voglio sottolineare, in particolare, perché non vi siano equivoci, che l'impegno che chiediamo al Governo non riguarda, invece, le radiofrequenze, poiché — questa almeno è la mia personale convinzione — il decreto ministeriale n. 381 del 1998 ha introdotto nella nostra legislazione valori e limiti adeguati e cautelativi, che sarebbe un

errore rimettere in discussione. Da questo punto di vista, anzi, oggi l'obiettivo principale da perseguire è una rapida, omogenea e coerente applicazione del decreto sull'intero territorio nazionale, evitando il proliferare disordinato di sistemi regolamentari talvolta del tutto diversi da comune a comune e, soprattutto, garantendo che in ogni parte del territorio nazionale sia applicata una normativa che rappresenta un passo in avanti molto importante per la tutela della popolazione dall'inquinamento elettromagnetico con riferimento alle radiofrequenze. Nel contempo, ci auguriamo che, attraverso la mozione in esame e, successivamente, l'approvazione in tempi estremamente rapidi della legge-quadro sull'inquinamento elettromagnetico, si possa completare un quadro normativo che dovrebbe rappresentare un passo avanti davvero importante per la legislazione ambientale del nostro paese.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Leone. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, in effetti, per trattare della questione affrontata dalla mozione in esame (sottoscritta anche dall'onorevole Stradella, per il gruppo di forza Italia), è utile un breve aggancio a quanto sta per essere « partorito » dal Parlamento in materia di inquinamento elettromagnetico: mi riferisco al disegno di legge-quadro, che, se non erro, sta per giungere all'esame dell'Assemblea. Altrimenti, non si comprende la motivazione della mozione in esame, che è stata sottoscritta da tutti i gruppi e di cui auspichiamo l'approvazione.

Il disegno di legge-quadro in questione riserva allo Stato una serie di attività di indirizzo e di regolamentazione, demandando alle regioni e agli enti locali l'attuazione della disciplina in materia. Naturalmente, come si rileva dalla stessa mozione, è auspicabile che la legge-quadro venga approvata in tempi rapidi, anche in relazione alle esigenze di rispetto delle direttive e delle normative dell'Unione europea. È importante, dunque, che si creino le condizioni per l'approva-

zione della legge-quadro, ed il relatore del relativo disegno di legge ha opportunamente manifestato ampia disponibilità a recepire suggerimenti, probabilmente nel tentativo di migliorare il testo: sottolineo, quindi, tale disponibilità, rispetto alla quale i colleghi del mio gruppo membri della Commissione competente offriranno il loro contributo.

Tuttavia, devo osservare che, attraverso la mozione in esame, potrebbe esservi un tentativo di sopperire a quelle che, in effetti, sono mancanze del Governo: del resto, lo stesso onorevole Vigni ha in più occasioni auspicato una pronta approvazione della mozione (ho avuto il piacere di leggere gli atti della Commissione competente ed ho rilevato che egli, insieme ad altri colleghi, ne ha chiesto una calendarizzazione in tempi brevi). Evidentemente, comunque, la sua approvazione è un'esigenza sentita, poiché vi è una carenza nel decreto ministeriale n. 381 del 1998, che disciplina solo le radiofrequenze e non anche le basse frequenze. Questa è dunque la ragione della mozione in esame: sollecitare il Governo ad impegnarsi sulla materia.

Vi è, però, uno scollamento fra la normativa che sta per essere emanata in Italia e quella europea. Innanzitutto, non vedo perché debba essere sancita per legge una sorta di penalizzazione delle nostre imprese, dal momento che si tenta di accedere ai limiti più bassi d'Europa, con un notevole aggravio di spese e una perdita di competitività delle aziende nazionali, obbligate a sostenere maggiori oneri per adeguarsi. Sarebbe opportuno, quindi, che anche in sede europea venisse emanata una normativa comune per tutti i paesi e, ancora prima che ciò accada, è auspicabile una normativa omogenea in Italia. Occorre evitare, inoltre, che le regioni possano modificare i limiti di esposizione fissati dalla legge italiana, perché in tal modo si crea una sorta di disparità di trattamento sul territorio nazionale che provoca difficoltà di gestione del sistema e l'aumento dei costi di realizzazione degli impianti, a causa dell'impossibilità di standardizzare i progetti.

Tutto ciò, naturalmente, ricadrebbe sulle utenze, quindi sarebbe auspicabile una sorta di rottamazione degli impianti da adeguare in modo da condizionare favorevolmente il mercato.

Queste le premesse per il lavoro che il Parlamento dovrà svolgere; tra l'altro, ritengo che si tratti del classico esempio di come il Parlamento possa dare indirizzi al Governo. Infatti, in altre occasioni sono stati effettuati tentativi, anche da parte del mio gruppo, con i quali si cercava di passare sulla testa del Parlamento, mentre quello che stiamo seguendo è un modo corretto di lavorare. La Commissione ha inteso sottoporre all'attenzione del Governo la mozione della quale si chiede l'approvazione e ritengo che tale indirizzo possa essere seguito anche per altri argomenti.

Per quanto riguarda la mozione, è prudente prestare attenzione alla sovrapposizione della norma generale con gli impegni del Governo conseguenti all'approvazione della stessa mozione e della legge-quadro. Mi riferisco allo schema di decreto legislativo del quale si chiede l'approvazione entro novanta giorni e al decreto del Presidente del Consiglio che dovrebbe essere emanato entro i centoventi giorni previsti dalla legge-quadro in discussione.

Mi permetto di sottoporre all'attenzione dei colleghi anche un altro aspetto che sarebbe opportuno; nella mozione vengono citati gli indirizzi contenuti nel documento dell'ISPESL che dovrebbero essere considerati nella gara per il raggiungimento di limiti sempre inferiori. Tali dati, infatti, prevedono livelli di attenzione molto bassi relativamente alla modulazione di ampiezza, sulla base di indagini epidemiologiche. Altri tipi di indagini, come ha già ricordato il collega Vigni, non danno la certezza dell'effetto dannoso, ma ciò non significa che, a scopo preventivo, non si debba accedere ad una serie di limitazioni e di paletti che, comunque, devono esistere. Tuttavia, riteniamo che non si debba dare un eccessivo peso a tale aspetto, proprio per evitare danni alle imprese interessate.

Ritengo che la mozione possa essere votata favorevolmente da parte di tutti i gruppi, compreso forza Italia, ed auspico che la legge-quadro in materia venga al più presto portata all'attenzione dell'Assemblea e possa essere rapidamente approvata.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole De Cesaris. Ne ha facoltà.

WALTER DE CESARIS. Signor Presidente, anche il gruppo di rifondazione comunista attribuisce una notevole importanza all'approvazione della mozione in discussione in materia di esposizione della popolazione, dei lavoratori all'inquinamento elettromagnetico. Con essa intendiamo impegnare il Governo a presentare entro tre mesi un decreto che stabilisca i limiti di esposizione, i limiti di cautela e gli obiettivi di qualità con riferimento all'esposizione a campi elettrici e magnetici in bassa frequenza. Nella sostanza, ciò riguarda gli elettrodotti. Infatti, per ciò che concerne, in particolare, la produzione, il trasporto e la distribuzione dell'energia elettrica — ovvero i 50 hertz —, le più recenti indagini epidemiologiche e ricerche scientifiche hanno evidenziato una relazione tra esposizione a campi elettrici e magnetici, anche di bassa intensità — superiori a 0,2 microtesla — e l'insorgenza di alcune gravi patologie, la più grave delle quali è sicuramente la leucemia infantile, anche se ancora rimane da indagare il nesso biologico tra causa ed effetto. Ciò suggerisce l'adozione di un principio di cautela, secondo cui, in presenza di un rischio, fatta una scelta tecnologica, l'esposizione alle radiazioni debba essere la più bassa possibile.

Rispetto alle basse frequenze, in realtà, la legislazione di protezione della salute e di salvaguardia dell'ambiente nel nostro paese è assai antiquata. Il riferimento è al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 1992, che però prende in esame solo i cosiddetti effetti acuti e detta valori limite di esposizione che sono centinaia di volte superiori a quelli suggeriti da indagini epidemiologiche e ricer-

che scientifiche più avvertite, che riguardano, quindi, la protezione dagli effetti cosiddetti a lungo termine.

Vale solo la pena di accennare che noi non siamo animati da istinti luddisti o da spinte oscurantiste, che guardano con diffidenza o con avversione all'innovazione scientifica o tecnologica. Noi poniamo, cioè, un altro problema, ovvero come si possa conciliare lo sviluppo tecnologico con la protezione della salute e dell'ambiente e, quindi, come si possano stabilire delle regole e porre la base per una moderna legislazione di prevenzione, introducendo un principio cautelativo che possa consentire una minimizzazione del rischio. Siamo, infatti, in un campo in cui non esiste il rischio zero o una dose minima senza danno; si tratta, quindi, di minimizzare i fattori di rischio.

Con questa mozione chiediamo, pertanto, di sanare un'incongruenza. Il Governo, come è stato ricordato dal relatore, è intervenuto con il decreto n. 381 del 1998, che ha introdotto il principio di cautela per le cosiddette radiofrequenze — ripetitori TV e telefonia cellulare — e ciò è sicuramente positivo, anche se noi riteniamo che si sarebbe potuto fare di meglio. Invece, ancora non si è intervenuti sulle basse frequenze, per le quali l'evidenza scientifica circa la pericolosità dell'esposizione ha un grado di definizione più avanzato. Si tratta, quindi, di intervenire subito.

Noi abbiamo proposto, durante la discussione in sede referente della legge-quadro, di introdurre questi limiti nella legge stessa, mentre il Governo voleva che fossero introdotti dopo la sua approvazione. Abbiamo raggiunto un punto d'incontro, per cui, in analogia con il decreto n. 381 del 1998, tali limiti possono essere introdotti a legislazione vigente, prima dell'approvazione della legge-quadro e, quindi, entro il 1999 il decreto deve essere varato. Mi pare sia questo, nella sostanza, l'impegno che il Parlamento indica al Governo e che il Governo, almeno durante la discussione avvenuta in Commissione, ha detto di voler assumere.

Il decreto deve essere varato altresì — si afferma nella mozione — assumendo gli indirizzi proposti dall'Istituto superiore di sanità e dall'ISPESL, nonché dalle più recenti indagini epidemiologiche, che fanno proprio, appunto, il principio di cautela, affermando, come fanno ad esempio l'ISS e l'ISPESL in un recente documento congiunto, che, in una comunità nella quale si sospetti un danno alla salute a causa di determinate esposizioni ambientali, il rapporto di fiducia con i tecnici potrà rompersi se l'incertezza verrà invocata per giustificare la mancanza di azioni a carattere preventivo. In campo ambientale, infatti, sono la regola le situazioni nelle quali i dati scientifici sono insufficienti per sostenere una conclusione definitiva e, nonostante ciò, una decisione va presa.

Con l'approvazione di tale mozione offriamo un risultato importante ai comitati e ai movimenti che si battono per difendere la salute e l'ambiente. La sua approvazione, infatti — ma l'atto fondamentale è il decreto che il Governo dovrà emanare entro l'anno —, consentirebbe di risolvere vertenze che sono in corso in varie parti del nostro paese.

Per tali motivi, apprezzando la disponibilità che il Governo ha manifestato in Commissione e che mi auguro dimostrerà anche in Assemblea, già da adesso annunciamo che vigileremo sul rispetto dei tempi e dei contenuti che la mozione prevede.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Scalia. Ne ha facoltà.

MASSIMO SCALIA. Signor Presidente, i verdi posero all'attenzione del Parlamento, fin dalla X legislatura, la questione dell'inquinamento elettromagnetico e proprio nel corso della discussione della legge di attuazione del piano energetico nazionale — la legge n. 9 del 1991 — riuscirono a far introdurre un articolo 2 riguardante la valutazione di impatto ambientale sugli elettrodotti. Nell'XI, nella XII e anche nell'attuale legislatura i verdi hanno ripresentato proposte di legge-quadro —

chiamiamole così - sull'inquinamento elettromagnetico, iniziativa che ha stimolato il Governo a presentare un proprio disegno di legge. Infine, nella Commissione ambiente, che sta esaminando in sede redigente questi provvedimenti, si è creato un clima unitario che ha portato alla mozione oggi in discussione.

Questo clima unitario ci consente di segnalare punti di vista che non convergono completamente anche rispetto a quanto detto dall'onorevole Vigni. Per esempio, non vi è alcuna incertezza scientifica sul fatto che un'indagine epidemiologica, come quella del Karolinska Institut di Stoccolma del 1992, comporti la valutazione precisa del rischio di leucemia. Certo, è un rischio estremamente basso ma che può essere confutato soltanto da altra ugualmente approfondita indagine epidemiologica. Di più, all'interno della comunità scientifica esistono teorie, che è corretto riportare non come patrimonio comune di tutta la comunità scientifica stessa, le quali sono però in grado di spiegare i meccanismi fisico-biologici per cui si possano avere effetti sanitari in corrispondenza di sollecitazioni estremamente più piccole (0,2 microtesla, secondo il Karolinska Institut di Stoccolma che prima ricordavo) di quelle previste dalle norme tecniche internazionali (i famosi cento microtesla, per quanto riguarda sempre il campo magnetico).

Un secondo punto. È saggio usare un principio di cautela ma è bene ricordare che il Parlamento italiano, ben undici anni fa a conclusione di un'indagine conoscitiva sulla chimica svolta dalla Commissione industria, avanzò il cosiddetto principio dell'inversione dell'onere della prova. Ciò significa che, rispetto alle sette-ottomila specie chimiche che ogni anno vengono immesse in biosfera, spetta ai produttori dimostrare la loro non nocività. È un principio più vincolante rispetto a quello di cautela.

È per questi motivi che noi, pur aderendo alla mozione in esame, concepiamo come una sfida al Governo la delega con la quale fissare dei limiti. Sono infatti rispondenti al vero tutte le osser-

vazioni di carattere tecnico e scientifico qui riportate ma è anche vero che i numeri (in precedenza ne ho ricordati alcuni) sono ormai ampiamente consolidati e in letteratura e rispetto ai valori emergenti dalla devierse indagini epidemiologiche, per cui tutti sanno cosa ci si può attendere.

I verdi si battono per il livello più rigoroso di questi limiti, proprio in virtù di un principio più generale che non sia soltanto quello di cautela. I documenti dell'Istituto superiore di sanità e dell'ISPESL possono essere sicuramente dei punti di riferimento ma esiste una letteratura scientifica, esiste un proliferare di convegni, di misure fatte sul campo e di criteri ai quali il Governo dovrebbe fare riferimento allorché, accettando l'impegno derivante da questa mozione, entro novanta giorni definisse tali valori.

Rimaniamo dell'opinione che, tutto sommato, sarebbe meglio inserire in una legge questi valori anche perché esiste un'ampia legislazione in materia che fissa valori prescrittivi. In sostanza ci fidiamo di più di un dibattito parlamentare che non di una delega al Governo, ma questo è un argomento ampiamente discusso in Commissione rispetto al quale non valgono rigidità, mentre deve prevalere la volontà comune di pervenire, nei tempi più rapidi possibili, alla definizione di un provvedimento che, ove approvato, porrebbe l'Italia all'avanguardia in questo settore perché in nessun altro paese al mondo, non solo in nessun altro paese industriale, esiste una legge-quadro sull'inquinamento elettromagnetico, che pure rappresenta un pericolo molto sentito. I verdi continuano a fare riferimento costante a quei comitati di cittadini e a quelle associazioni ambientaliste che ogni giorno segnalano con preoccupazione l'acuirsi della sensibilità comune su questo problema e i rischi derivanti dall'inquinamento elettromagnetico.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali della mozione.

(Intervento del Governo)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il sottosegretario di Stato per l'ambiente.

VALERIO CALZOLAIO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato la relazione dell'onorevole Vigni e gli interventi degli onorevoli Leone, De Cesaris e Scalia, i quali hanno segnalato come su questa materia sia emersa, nel corso di un anno di lavoro della Commissione, una impostazione ampiamente unitaria fra i vari gruppi e nel rapporto tra Parlamento e Governo.

In questa occasione voglio sottolineare il circolo virtuoso che si è stabilito nelle relazioni istituzionali e la ricerca comune, che è andata oltre gli steccati di maggioranza ed opposizione all'interno del Parlamento, nonché oltre il semplice rispetto delle reciproche autonomie e dei ruoli nei rapporti tra Parlamento e Governo.

L'idea stessa della mozione è emersa nella sede parlamentare, nel corso del dibattito in Commissione sulle otto proposte di legge presentate dai vari gruppi, per cercare di favorire — individuando tempi e modalità — l'approvazione della riforma organica in materia di prevenzione e riduzione dell'inquinamento elettromagnetico.

In Commissione, infatti, tutti i gruppi hanno sollecitato una riflessione sui possibili eventuali limiti da introdurre, in particolare per le basse frequenze. Ovviamente, non si tratta dell'individuazione di un numeretto, ma di una ricerca che deve fare i conti con lo stato di avanzamento della ricerca scientifica nel mondo ed in Italia; si tratta di una ricerca che deve individuare, non soltanto i limiti, ma anche i livelli di attenzione e gli obiettivi di qualità; deve individuare, cioè, una graduazione, una scala di valori che consenta ai cittadini la conoscenza e la tutela da un inquinamento così diffuso come quello elettromagnetico; una ricerca che deve recare anche una serie di allegati a quei numeri, che consentano di avere certezza sulle modalità di verifica, di

controllo e di uniforme diffusione sul territorio nazionale dei controlli ambientali legati all'individuazione dei limiti e alla volontà di farli rispettare.

In base a ciò, la Commissione ha ritenuto opportuno evitare — nel testo che è ora all'esame in sede redigente della Camera dei deputati — specifiche indicazioni quantitative; tuttavia, ha unanimemente richiesto al Governo di presentare — prima dell'approvazione definitiva della legge — uno schema di decreto che consenta al Parlamento di verificare due aspetti.

Il primo aspetto è quello dei tempi: occorre evitare il rischio del rinvio — con la decorrenza del termine dei 120 giorni — del momento in cui si garantirà ai cittadini che sarà fissato un livello di cautela e di certezza rispetto al diritto a non essere inquinati.

Il secondo aspetto riguarda la certezza della volontà di adottare un principio di cautela: non si tratta, quindi, di una delega in bianco al Governo, ma della volontà di chiedere fin d'ora che il Governo assolva questa delega rispettando un principio, appunto, di cautela. Perché il Governo ha accolto favorevolmente questa indicazione, assume volentieri l'impegno che tutti i gruppi hanno riassunto nella mozione presentata dall'onorevole Vigni e cercherà di rispettare tale impegno nei tempi e con le modalità che il Parlamento ha scelto di indicare? Perché il Governo stesso si è già mosso lungo quella strada, negli ultimi due anni. Mi permetto di segnalare questa come una novità importante dell'attuale legislatura, che forse ci consentirà di approvare entro l'anno la più importante innovazione in materia ambientale degli ultimi anni: non che non siano in discussione alla Camera ed al Senato altre normative importanti in materia, ma quasi sempre si tratta di discipline di riordino, di riorganizzazione di aspetti già normati, mentre nel caso della prevenzione e riduzione dell'inquinamento elettromagnetico stiamo aprendo una strada nuova nell'ordinamento del nostro paese e, forse, in quelli di tutti i paesi industrializzati del mondo. Ebbene,

il risultato di regolare per la prima volta nel nostro paese e nell'occidente la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento elettromagnetico è probabilmente raggiungibile entro l'anno. Si tratta di una forma di inquinamento recente e diffusa, che suscita grande allarme tra la popolazione e che impone di cautelarsi prima che si producano gli effetti di medio e lungo termine paventati ed in parte dimostrati dalla comunità scientifica.

Dicevo che negli ultimi due anni il Governo si è già mosso in questa direzione. Vorrei ricordare che nel luglio 1997, prima che iniziasse ogni dibattito parlamentare ed anche ogni specifica sollecitazione parlamentare in questa direzione, il Governo si è dotato di un gruppo di lavoro permanente che coinvolge sanità, ambiente e telecomunicazioni. Nel gruppo di lavoro, coordinato e presieduto a livello di direzione politica dei ministeri, sono presenti anche esponenti dell'Istituto superiore di sanità, dell'ISPESL e dell'ANPA, oltre che dirigenti di vari servizi di quattro ministeri. Nel luglio 1997, tale gruppo di lavoro ha cominciato ad elaborare lo schema del disegno di legge del Governo e già nel mese di ottobre il testo è stato predisposto e consegnato al Consiglio dei ministri: come i colleghi ricordano, già nella scorsa primavera il testo del disegno di legge del Governo è stato assunto come base per la discussione presso la Commissione ambiente della Camera.

Inoltre, appena approvata, alla fine del 1997, la legge istitutiva dell'*authority*, che conteneva la delega al Governo a predisporre un decreto in materia di radiofrequenze, il Governo, rispettando i termini, ha immediatamente adempiuto quella delega ed ha emanato il decreto ministeriale n. 381, entrato in vigore il 2 gennaio di quest'anno. Già quel decreto contiene non solo limiti, ma anche obiettivi di qualità e tenta di dare una risposta non solo rispetto agli effetti acuti immediati, ma anche rispetto a quelli di medio-lungo termine dell'inquinamento elettromagnetico. In tal

senso, con la mozione si conferma un indirizzo che il Governo ha già cercato di perseguire ed anche un rapporto positivo e virtuoso — lo ribadisco — con il Parlamento. Nel predisporre lo schema di decreto, cercheremo di fare nostri gli indirizzi parlamentari che si sono già espressi in sede di esame della proposta di legge in Commissione.

Tale proposta è stata approvata a larga maggioranza e gran parte degli articoli risentono del contributo positivo apportato dagli emendamenti e dalle riflessioni avanzate da tutti i gruppi: essa rappresenta pertanto la sintesi di un lavoro collegiale. Il Governo non ha più presentato emendamenti in Commissione al fine di favorire il consenso tra i gruppi parlamentari ed intende mantenere tale atteggiamento anche nel corso dell'esame in sede redigente. In sede di stesura del decreto il Governo vorrebbe assumere le definizioni, la distribuzione delle competenze e le individuazioni degli obiettivi e delle finalità già previsti dalla proposta di legge che da domani la Commissione in sede redigente comincerà ad esaminare in via definitiva.

La mozione nasce da un impegno comune assunto in Commissione che ribadisco in questa sede. Mi limiterò ad avanzare una richiesta e a chiarire meglio una questione.

In primo luogo, si richiede al Governo di impegnarsi a predisporre, entro 90 giorni, uno schema di decreto relativo ai limiti di esposizione: visto che siamo ormai all'inizio di luglio, chiedo che tale termine sia ampliato a 120 giorni per avere il tempo di predisporre tale schema nonostante il mese di agosto, anche se ricordo che per giovedì mattina è prevista una riunione del gruppo di lavoro congiunto durante la quale si affronterà la questione — prevista dal secondo punto dell'ordine del giorno — del rispetto degli indirizzi parlamentari. Pertanto, se nella seduta di domani la mozione sarà approvata, giovedì potremo già iniziare a discutere di come tradurla in atti concreti. Tuttavia, credo sarà difficile garantire

tempi di lavoro normali per il mese di agosto ed è per questo che chiedo di posticipare la scadenza prevista dalla mozione, anche se ritengo sia possibile rimanere nei tempi indicati dall'onorevole De Cesaris. Ci impegniamo, infatti, a presentare alle competenti Commissioni parlamentari lo schema di decreto entro il 14 novembre, ove venga accolta tale richiesta. Questo ci consentirà di avere abbastanza velocemente il parere delle Commissioni competenti e decidere in quale modo proseguire: direttamente emanando un decreto oppure aspettando l'approvazione della legge, una volta verificato a che punto sia il suo iter parlamentare.

In secondo luogo, vorrei chiarire che nel testo della mozione si afferma esplicitamente che il decreto non dovrà riguardare le materie già contemplate dal decreto ministeriale n. 381 del 1998, che valutiamo positivamente in quanto può essere considerato attuativo della legge, anche se l'onorevole De Cesaris ha affermato che si sarebbe potuto fare meglio. Il Governo si sta impegnando per l'attuazione di quel decreto e per questo motivo, al primo punto all'ordine del giorno della riunione di giovedì del gruppo di lavoro congiunto, è stata posta proprio la questione delle linee guida applicative del decreto. Inoltre, la conferenza unificata prevista per il 22 luglio prossimo si occuperà dell'applicazione differenziata sul territorio nazionale del decreto n. 381 del 1998. Pertanto, deve essere chiaro che il decreto che il Governo si impegna ad emanare in seguito all'approvazione della mozione al nostro esame non comprenderà le materie previste dal decreto ministeriale n. 381 del 1998, ma quelle riguardanti tutte le altre frequenze.

Pertanto, ribadisco l'impegno del Governo su tale questione, già espresso in Commissione.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Vigni, presentatore della mozione, rinuncia alla replica.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Contingentamento dei tempi di esame dei disegni di legge di ratifica all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame dei disegni di legge nn. 5452 e 5423 risulta così ripartito:

relatore: 10 minuti;

Governo: 10 minuti;

richiami al regolamento: 5 minuti;

tempi tecnici: 5 minuti;

interventi a titolo personale: 10 minuti (con il limite massimo di 2 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari complessivamente a 50 minuti, è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 9 minuti;

forza Italia: 11 minuti;

alleanza nazionale: 10 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 6 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 7 minuti;

comunista: 4 minuti;

i democratici-l'Ulivo: 4 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari complessivamente a 12 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

rinnovamento italiano popolari d'Europa: 2 minuti; UDEUR: 2 minuti; verdi: 2 minuti; CCD: 1 minuto; rifondazione comunista: 1 minuto; socialisti democratici

italiani: 1 minuto; federalisti liberaldemocratici repubblicani: 1 minuto; minoranze linguistiche: 1 minuto; patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 1 minuto.

Discussione del disegno di legge: S. 3505 – Ratifica ed esecuzione dell’Accordo di collaborazione culturale, scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica moldava, fatto a Roma il 19 settembre 1997 (approvato dal Senato) (5452) (ore 15,55).

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell’Accordo di collaborazione culturale, scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica moldava, fatto a Roma il 19 settembre 1997.

*(Discussione sulle linee generali
– A.C. 5452)*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che la III Commissione (Affari esteri) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Calzavara, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

FABIO CALZAVARA, *Relatore*. Signor Presidente, l’atto Camera n. 5452 concerne la ratifica ed esecuzione di un importante accordo, quello di collaborazione culturale, scientifica e tecnologica tra l’Italia e la Repubblica moldava (o Moldavia).

Il provvedimento consta di quattro articoli e prevede una spesa complessiva di 454 milioni per il 1999 e di 446 milioni a decorrere dal 2000.

L’accordo consta di 23 articoli concernenti vari settori, da quello culturale a quello scientifico e tecnologico. Debbo dire che in seno alla III Commissione, durante l’esame di questo provvedi-

mento, ci si è soffermati su due aspetti. Il relatore ha osservato che la Moldova era considerata nell’Unione Sovietica l’«orto» della Russia così come l’Ucraina ne era considerata il «granaio». Si tratta dunque di un paese dove il settore dell’agricoltura riveste una notevole importanza. Per tale motivo invito il rappresentante del Governo a considerare con maggiore attenzione tale aspetto, favorendo lo sviluppo di questo settore che è fondamentale per la Repubblica moldava.

Durante l’esame in Commissione, poi, ci si è anche soffermati su una breve questione linguistica in quanto è previsto che il documento venga redatto in lingua moldava, anche se sappiamo che tale lingua è per certi versi identica a quella rumena. In ogni caso sottolineo che è nostra intenzione rispettare il diritto di questo Stato ad esprimersi e ad istituzionalizzare la lingua moldava.

Per le altre questioni contenute nel provvedimento mi riferisco a quanto si è detto e deciso in seno alla III Commissione ed invito l’Assemblea ad esprimere un voto favorevole sul disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

VALENTINO MARTELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, nel ringraziare il relatore, onorevole Calzavara, e nell’associarmi alle sue considerazioni, vorrei precisare, a nome del Governo, con riferimento all’osservazione fatta dall’onorevole Calzavara sulla spesa per la parte archeologica, che in realtà non si tratta di una grossa cifra, essendo soltanto di 31 milioni. In ogni caso, se l’onorevole Calzavara preferisce diminuirne l’entità, il Governo è disposto anche a ridurla.

FABIO CALZAVARA, *Relatore*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA, *Relatore*. Ringrazio il rappresentante del Governo per il suo interessamento, ma credo che ci sia stato un malinteso. Io avevo infatti chiesto un eventuale aumento della spesa lamentandomi dell'esiguità della cifra stanziata.

Consapevole tuttavia dell'impossibilità di modificare il trattato per questo aspetto, mi auguro che il Governo compia uno sforzo maggiore con successivi disegni di legge di ratifica di altri accordi con questo paese.

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Niccolini, iscritto a parlare: si intende che vi abbia rinunciato.

Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della Convenzione sanitaria veterinaria tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Moldova, fatto a Roma il 19 settembre 1997 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (5423) (ore 16).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della Convenzione sanitaria veterinaria tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Moldova, fatto a Roma il 19 settembre 1997, che la III Commissione (Esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

**(Discussione sulle linee generali
— A.C. 5423)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Calzavara.

FABIO CALZAVARA, *Relatore*. L'atto Camera 5423 è il disegno di legge di ratifica ed esecuzione della convenzione sanitaria veterinaria tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Moldova. Esso consta di tre articoli (mentre la convenzione ne contiene otto) e non comporta alcuna spesa, considerato che non sono previste spese per missioni e che è stato assicurato dal Governo che si farà carico di eventuali piccole spese che dovessero verificarsi nell'applicazione di questa convenzione.

Si tratta di una convenzione standard che riguarda le regole e l'informazione sanitaria nel campo dell'allevamento e del commercio di carni varie tra i nostri paesi. L'unica preoccupazione sorta in Commissione — considerato che le carni sono attualmente soggette ad avvelenamenti diretti o indiretti — è relativa alla genuinità delle carni, ma la convenzione elimina questo timore perché vincola i paesi firmatari a seguire precise regole e ad informare i rispettivi paesi su eventuali difficoltà e si richiama, inoltre, alle leggi sanitarie internazionali.

Per ulteriori dettagli rimando al testo della Commissione e chiedo all'Assemblea di approvare il provvedimento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

VALENTINO MARTELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo si associa a quanto detto dal relatore.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Per un ordinato prosieguo dei lavori, sospendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 16, è ripresa alle 16,40.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 673-1013 – Ratifica ed esecuzione del Trattato generale di cooperazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Colombia, fatto a Roma il 29 novembre 1994 (approvato in un testo unificato dal Senato) (2103) (ore 16,42).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato in un testo unificato dal Senato: Ratifica ed esecuzione del Trattato generale di cooperazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Colombia, fatto a Roma il 29 novembre 1994.

Ricordo che nella seduta del 13 gennaio 1997 è iniziata la discussione sulle linee generali con l'intervento del relatore, mentre il rappresentante del Governo si è riservato di intervenire in sede di replica.

(Contingentamento tempi seguito discussione generale – A.C. 2103)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo riservato alla discussione generale è così ripartito:

relatore: 10 minuti;

Governo: 10 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 5 minuti;

interventi a titolo personale: 38 minuti (con il limite massimo di 5 minuti per ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 2 ore e 30 minuti, è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 29 minuti;

forza Italia: 31 minuti;

alleanza nazionale: 29 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 17 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 23 minuti;

comunista: 11 minuti;

i democratici-l'Ulivo: 11 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 45 minuti, è ripartito, tra le componenti politiche costituite al suo interno, nel modo seguente:

rinnovamento italiano popolari d'Europa: 9 minuti; UDEUR: 8 minuti; verdi: 7 minuti; CCD: 6 minuti; rifondazione comunista: 6 minuti; socialisti democratici italiani: 4 minuti; federalisti liberaldemocratici repubblicani: 2 minuti; minoranze linguistiche: 2 minuti; patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 2 minuti.

(Ripresa discussione sulle linee generali – A.C. 2103)

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Fei, iscritta a parlare: si intende che vi abbia rinunciato.

È iscritto a parlare l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Il disegno di legge di ratifica al nostro esame ha avuto un iter ricco di vicissitudini. Il trattato, infatti, è stato concluso a Roma ancora nel 1994 ed il provvedimento si è poi arrestato presso il Senato a causa di una situazione che vedeva la Colombia al centro dello smistamento internazionale della droga, nonché a causa delle connessioni di parte del Governo colombiano con le organizzazioni criminali di produzione e smercio, in particolare, di cocaina. Per questi motivi l'esame del provvedimento si è « arenato » sia in Commissione sia in

aula, in attesa di un clima migliore e di un chiarimento della situazione governativa e sociale in Colombia.

Fortunatamente, con le ultime elezioni si è verificato un cambiamento che ci auguriamo salutare per la Colombia e per il popolo di quel paese. Peraltro, il Presidente uscente, nonostante esercitasse un potere assoluto, non è stato riletto e questo, a nostro avviso, anche a causa delle note vicende che l'avevano visto troppe volte collegato alla malavita nel campo della droga; proprio per queste note vicissitudini gli Stati Uniti d'America gli avevano ritirato il visto di ingresso nel loro paese.

Per la Colombia si apre ora un nuovo capitolo e in Commissione esteri abbiamo ricevuto il Presidente del Senato di quel paese, il quale ci ha illustrato questa nuova situazione chiedendo l'appoggio del Governo e soprattutto del Parlamento al fine di riallacciare i rapporti sospesi o addirittura interrotti, come nel caso del provvedimento in esame.

Date queste premesse, credo sia il caso di riaprire un sereno confronto cercando di agevolare l'uscita della Colombia da una situazione piuttosto pesante. Debbo dire che, purtroppo, negli ultimi giorni i nostri entusiasmi sono stati raffreddati da quanto riportato sulla stampa in ordine alla ripresa del conflitto armato, che vede coinvolte le associazioni paramilitari, contro l'esercito di liberazione popolare colombiano, con cui sembrava fosse stato raggiunto un accordo. Ci auguriamo che questa guerriglia cessi e che si riprenda il dialogo con le opposizioni e con i movimenti guerriglieri, che hanno espresso la buona volontà di intraprendere con il nuovo Presidente e con il nuovo Governo una via democratica. Per tale motivo cercheremo di facilitare ed accelerare l'approvazione del trattato generale al nostro esame, che è molto importante per la Colombia e per l'Italia.

Desidero fare una puntualizzazione concernente anche la disgraziata vicenda del cittadino veneto Turra, originario della mia Feltre, che purtroppo ha visto sconfitta la ricerca della verità. Infatti, gli

agenti accusati di aver causato la morte di Giacomo Turra in primo grado sono stati assolti. Ciò ci addolora e ci preoccupa. Ci auguriamo che il Governo continui a fare il suo dovere e, a tal proposito, ricordo che la Commissione affari esteri ha approvato una risoluzione, accettata dal Governo, affinché si continui ad appoggiare la causa di Giacomo Turra e dei loro genitori, sostenendo questi ultimi nel ricorso in appello che è stato presentato.

Noi sosteniamo i due ordini del giorno presentati, il primo dai colleghi Niccolini, Rivolta e Morselli, il secondo dai colleghi Ruzzante e Pezzoni; anche se essi sono in qualche periodo tardivi e fuori luogo — essendo intervenuta la scandalosa sentenza, da rivedere ed approfondire anche per la chiarezza dei rapporti tra Italia e Colombia — aderiamo a tali ordini del giorno. Annunziamo, quindi, la nostra intenzione di sottoscriverli entrambi ed auspichiamo che l'Assemblea abbia a cuore questo trattato e cerchi di approvarlo nel suo insieme.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

**(Repliche del relatore e del Governo
— A.C. 2103)**

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Niccolini.

GUALBERTO NICCOLINI, *Relatore*. Signor Presidente, non c'è nulla da dire se non auspicare, anche alla luce dell'incontro avvenuto nei giorni scorsi a Roma con il Presidente del Senato colombiano e delle novità accadute in terra di Colombia, che tale trattato venga ratificato quanto prima.

Le notizie di questi ultimi giorni sono preoccupanti soprattutto perché vicinissime al giorno in cui devono iniziare le trattative, già fissate, fra la guerriglia e il Governo colombiano; è probabile che vi sia un colpo di coda da parte di frange della guerriglia, proprio per evitare questo

tavolo delle trattative che va favorito in tutte le maniere. Credo che la ratifica di questo trattato, come qualsiasi altra che migliori i rapporti tra la Colombia e il resto del mondo, non possa far altro che aiutare la Colombia stessa nel suo cammino verso una certa normalizzazione.

Per quanto riguarda i problemi specifici, ricordati dal collega Calzavara, sono stati presentati due ordini del giorno che appoggeremo affinché vengano approvati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

VALENTINO MARTELLI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Signor Presidente, il Governo tiene quanto il relatore alla ratifica il più rapida possibile di questo trattato, proprio alla luce di quanto esposto da chi ha parlato prima di me.

Circa i due ordini del giorno, onestamente un po' postdatati, anticipo che il Governo li accetterebbe come raccomandazioni purché venga apportata qualche modifica; l'accoglimento come raccomandazione non creerebbe problemi.

Per il resto, sono totalmente d'accordo; prima si avrà la ratifica di questo trattato, meglio sarà per la stessa Colombia, il cui nuovo Presidente, che è stato anche in Italia, ha dimostrato di avere veramente la forza per cercare una soluzione ai suoi problemi; tale soluzione certamente non sarà facile, come tutti vorremmo, ma molto difficile. Anche per questo, la Colombia ha bisogno del nostro aiuto.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 13 luglio 1999, alle 9:

1. — Interpellanze e interrogazioni.

(ore 15)

2. — Assegnazione a Commissione in sede legislativa del disegno di legge n. 5425 (*Vedi allegato*).

3. — Seguito della discussione della mozione Vigni ed altri n. 1-00360, in materia di esposizione ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici.

4. — Seguito della discussione delle mozioni Tassone ed altri n. 1-00339, Paisan e Leccese n. 1-00352, Gasparri ed altri n. 1-00354, Ruffino ed altri n. 1-00356, Comino ed altri n. 1-00358, in materia di abolizione della leva obbligatoria.

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 17 giugno 1999, n. 180, recante disposizioni urgenti in materia di proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali nei territori della ex Jugoslavia, in Albania e ad Hebron, nonché autorizzazione all'invio di un ulteriore contingente di militari dislocati in Macedonia per le operazioni di pace nel Kosovo (6149).

— *Relatore:* Romano Carratelli.

6. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

MAMMOLA ed altri; LUCCHESI ed altri; PECORARO SCANIO; FRATTINI; VELTRI; VELTRI ed altri; VELTRI ed altri; TREMAGLIA e FRAGALÀ; PISCITELLO ed altri: Misure per la prevenzione

dei fenomeni di corruzione (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (244-bis-403-bis-780-bis-1417-bis-1628-bis-2327-bis-2576-bis-2586-bis-2610-bis-B).

— *Relatori*: Frattini e Veltri, *per i capi I e IV*; Bonito, *per il capo II* e Martinelli, *per il capo III*.

7. — *Seguito della discussione dei disegni di legge*:

S. 3505 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale, scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica moldava, fatto a Roma il 19 settembre 1997 (*Approvato dal Senato*) (5452).

— *Relatore*: Calzavara.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione sanitaria veterinaria tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Moldova, fatto a Roma il 19 settembre 1997 (*Articolo 79, comma 15*) (5423).

— *Relatore*: Calzavara.

S. 673-1013 — Ratifica ed esecuzione del Trattato generale di cooperazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Colombia, fatto a Roma il 29 novembre 1994 (*Approvato in un testo unificato dal Senato*) (2103).

— *Relatore*: Niccolini.

8. — *Seguito della discussione del documento*:

Proposta di modificazione degli articoli 5 e 154 del Regolamento (modificazioni alla disciplina relativa alla costituzione e all'integrazione dell'Ufficio di Presidenza e alla durata in carica dei suoi componenti; disposizione transitoria) (Doc. II, n. 39).

— *Relatore*: Signorino.

9. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

S. 1924 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo euromediterraneo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e il Regno del Marocco, dall'altra, con sette allegati, cinque protocolli e atto finale, fatto a Bruxelles il 26 febbraio 1996 (*Approvato dal Senato*) (5652).

— *Relatore*: Leccese.

(ore 19)

10. — Discussione della domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche nei confronti del deputato Dell'Utri (*per la discussione sulle linee generali*) (Doc. IV, n. 18).

— *Relatore*: Meloni.

DISEGNO DI LEGGE DI CUI SI PROPONE L'ASSEGNAZIONE A COMMISSIONE IN SEDE LEGISLATIVA

S. 3385. — « Modifica della normativa per gli indennizzi a cittadini ed imprese italiane per beni perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero » (*approvato dalla VI Commissione del Senato*) (5425).

La seduta termina alle 16,50.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta dell'8 luglio 1999, a pagina 52, prima colonna, alla quattordicesima riga, dopo le parole « Elezione di un Segretario di Presidenza; » inserire le seguenti: « Disegno di legge n. 5507 — Interventi nel settore dei trasporti; »;

a pagina 72, alla sedicesima riga, le parole « 12 ore e 25 minuti » si intendono sostituite dalle parole « 14 ore e 25 minuti »;

a pagina 73, alla quindicesima riga, le parole « 5 ore » si intendono sostituite dalle parole « 7 ore », dalla diciannovesima riga alla ventottesima riga le parole « 10 minuti, 30 minuti, 7 minuti, 3 ore, 32 minuti, 37 minuti, 33 minuti, 19 minuti, 29 minuti » si intendono sostituite dalle parole « 50 minuti, 55 minuti, 8 minuti, 3 ore e 40 minuti, 43 minuti, 46 minuti, 41 minuti, 24 minuti, 34 minuti »;

a pagina 74, dalla prima riga alla nona riga, le parole « 15 minuti, 15 minuti, 32 minuti, 6 minuti, 5 minuti, 5 minuti, 4 minuti, 4 minuti, 2 minuti » si intendono sostituite dalle parole « 16 minuti, 16 minuti, 45 minuti, 9 minuti, 8 minuti, 7 minuti, 6 minuti, 6 minuti, 3 minuti »;

a pagina 76, alla dodicesima riga, le parole « 18 ore e 15 minuti » si intendono sostituite dalle parole « 19 ore e 5 minuti »;

a pagina 77, alla dodicesima riga, le parole « 8 ore e 15 minuti » si intendono sostituite dalle parole « 9 ore e 5 minuti », alla sedicesima riga le parole « 10 minuti » si intendono sostituite dalle parole « 1 ora »;

a pagina 78, alla dodicesima riga, le parole « 20 ore e 55 minuti » si intendono sostituite dalle parole « 21 ore e 45 minuti »;

a pagina 79, alla dodicesima riga, le parole « 8 ore e 15 minuti » si intendono sostituite dalle parole « 9 ore e 5 minuti », alla sedicesima riga le parole « 10 minuti » si intendono sostituite con le parole « 1 ora »;

a pagina 80, alla dodicesima riga, le parole « 17 ore e 38 minuti » si intendono sostituite dalle parole « 20 ore e 28 minuti »;

a pagina 81, alla dodicesima riga, le parole « 7 ore e 38 minuti » si intendono sostituite dalle parole « 10 ore e 28 minuti », alla sedicesima riga le parole « 10 minuti » si intendono sostituite con le parole « 3 ore »;

a pagina 82, alla dodicesima riga, le parole « 14 ore e 53 minuti » si intendono sostituite dalle parole « 15 ore e 43 minuti »;

a pagina 83, alla dodicesima riga, le parole « 6 ore e 53 minuti » si intendono sostituite dalle parole « 7 ore e 43 minuti », alla sedicesima riga le parole « 30 minuti » si intendono sostituite con le parole « 1 ora ».

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 19.